

Si scambia troppo facilmente la questione giuridica della autorizzazione parlamentare a fare una spesa od una emissione, con la questione finanziaria del danno che viene dalla effettiva creazione del debito.

Ora, io non so rassegnarmi a che, data la previsione attuale, che la guerra sia finita, si debba nonostante autorizzare lo stesso, pel 1896-97, una spesa generica di 45 milioni in Africa, inscrivendo quindi nei nostri bilanci un disavanzo effettivo di 45 milioni da colmarsi con emissione di consolidato.

La Commissione ammette che la somma votata dal Parlamento in previsione di una guerra guerreggiata non occorra più, secondo ogni probabilità; e timidamente esprime il desiderio che si chiarisca meglio quali saranno le precise destinazioni che avranno queste spese.

Ora, tutto questo non è corretto. Non basta una dichiarazione incidentalmente fatta dal ministro della guerra, in un'altra discussione, per render corretta la distrazione di una somma da una ad un'altra destinazione. La somma che fu votata dalla Camera fu votata per condurre innanzi la guerra, dato che ce ne fosse bisogno; quando la guerra non si faccia, non deve commettersi alcuna spesa senza chiedere nuove autorizzazioni, e ad ogni modo non dev'essere più effettuata la corrispondente emissione di debito pubblico. Non basta, lo ripeto, una dichiarazione incidentalmente fatta dal ministro della guerra perchè una spesa votata in previsione delle ostilità si possa invece impiegare nella costruzione di forti, o di strade, o per pensioni, o per riscatti di prigionieri. Insomma il metodo solo corretto è questo: Non occorrendo la somma intera per la guerra effettiva, si deve ridurre l'autorizzazione della spesa e si deve non fare la corrispondente emissione di debito. In questo non credo di poter avere dissenziente il ministro del tesoro.

È poi scorretto, anche come precedente, che si torni al sistema di Casse speciali per le pensioni, facendo fronte ad una spesa continuativa per pensioni con successive alienazioni di debito capitale.

Già si è abusato più volte della speciosa argomentazione di voler convertire un debito vitalizio in un debito consolidato; e non vorrei che qui si costituisse un nuovo precedente in questo senso.

Quindi io, per attenuare il danno, ho proposto un emendamento, sottoscritto anche da

altri colleghi, per cui al servizio di queste pensioni d'Africa si debba provvedere accantonando sopra i 45 milioni di consolidato, di cui è già autorizzata l'emissione, una somma capitale sufficiente per far fronte con le sole cedole al servizio delle pensioni; e a mano a mano che poi venissero a mancare queste pensioni per morte dei titolari o per altre cause, venisse annullato via via il consolidato corrispondente. Con questo espediente e fino a concorrenza di quella somma capitale, è tolto ogni pericolo di costituire un precedente scorretto. (*Interruzione dell'onorevole Rubini*).

Io riconosco del resto pienamente le buone intenzioni della Commissione, la quale con la sua proposta ha voluto ridurre di quattro milioni la somma che la guerra resta autorizzata a spendere; ma credo insufficiente il passo da lei fatto.

Io, all'ingrosso, calcolo provvisoriamente ad otto milioni la cifra capitale corrispondente a queste pensioni.

Spero che i ministri e la Commissione vorranno accettare la mia proposta.

Da quanto ho potuto sapere, l'onorevole ministro del tesoro, pur accettandone il concetto, vorrebbe mutare la forma; e a questo riguardo mi dichiaro pronto ad accettare qualunque formula che possa raggiungere lo scopo desiderato.

**Presidente.** Questo lo vedremo poi all'articolo 4.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

**Colombo, ministro del tesoro.** Io sono d'accordo con l'onorevole Sonnino nei due punti sui quali egli ha richiamato l'attenzione della Camera in merito a questo disegno di legge.

Innanzitutto, siamo d'accordo che la spesa per le pensioni si deve considerare come una delle conseguenze della guerra, e quindi una spesa alla quale si può far fronte con le somme già accordate dal Parlamento per le spese della guerra nella Colonia Eritrea.

Concordiamo pure sull'altro punto, quello della poca opportunità di fare una Cassa speciale per il servizio di queste pensioni.

Io credo che queste Casse, che altre volte sono state istituite, e poi furono abolite, non costituiscono un esempio che convenga imitare in avvenire.

In sostanza, che cosa si vuol fare? Si vuole attribuire alle pensioni derivanti dalla